



Il mestiere di vivere (2024)

Un documentario godibile e raffinato, che racconta con semplicità e poesia la vita di un intellettuale moderno.

Un film di Giovanna Gagliardo Genere Documentario durata 90 minuti. Produzione Italia 2024.

Uscita nelle sale: lunedì 13 gennaio 2025

A partire dall'ultimo frenetico giorno di vita di Cesare Pavese, un doc che mette al centro della storia l'uomo e lo scrittore attraverso vari capitoli che raccontano i tanti mestieri che ha sperimentato.

Silvia Guzzo - www.mymovies.it

26 agosto 1950. Cesare Pavese si aggira per una Torino deserta, cerca amici che non trova, scrive, telefona. La domenica sera mette fine alla sua vita. Così comincia questa storia, la storia di un uomo che, partendo dal liceo classico della sua città per arrivare a lavorare con passione alla casa Editrice Einaudi, è riuscito a creare un mondo letterario e culturale capace di imprimere un segno indelebile nella seconda metà del Novecento italiano. Attratto dall'avanguardia e dalla modernità, Pavese portò la poesia narrativa in Italia e fu autore della prima traduzione in lingua italiana di "Moby Dick". Il documentario ripercorre la sua vita personale e lavorativa, mettendo in luce la molteplicità di interessi che lo conquistarono nel corso della sua esistenza.

Presentato in concorso al 42° Torino Film Festival, Il mestiere di vivere unisce immagini di repertorio, interviste e suggestioni visive e musicali ambientate nei luoghi tradizionalmente pavesiani per raccontare la vitalità di un intellettuale poliedrico e appassionato.

Scrittore, poeta, traduttore, editore e quasi sceneggiatore, Cesare Pavese era certamente un uomo dalla spiccata curiosità intellettuale, interessato com'era a ciò che lo circondava e catturava la sua attenzione. Attratto dalla modernità e dalla letteratura americana, già con la sua tesi di laurea, dedicata allo scrittore statunitense Walt Whitman, lo studioso piemontese delineò con chiarezza le sue attitudini e inclinazioni. Introdusse in seguito in Italia la poesia narrativa, che al ritmo e alla musicalità univa una trama, il racconto di una storia. Ma Pavese non si limitò alla scrittura creativa e all'attività di poeta e romanziere affiancò quella di traduttore: si deve a lui, infatti, la prima versione in lingua italiana del capolavoro di Herman Melville "Moby Dick".

La visibilità della sua scrittura, capace di descrivere con chiarezza immagini che si scolpiscono nella memoria, racconta un altro dei profondi interessi dell'autore: quello per il cinema. Sceneggiatore mancato, Pavese era un assiduo frequentatore delle sale cinematografiche della sua città, Torino, e lo stesso Antonioni trasse ispirazione da uno dei suoi romanzi - "Tra donne sole" - per il lungometraggio "Le amiche", premiato nel 1955 alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Oggi Pavese torna sul grande schermo grazie al documentario Il mestiere di vivere, scritto e diretto dalla regista piemontese Giovanna Gagliardo ('Bellissime', 'L'abito di domani - Storia della moda nel tempo', 'Good Morning Tel Aviv') appassionata conoscitrice dell'opera dello scrittore, mito della sua giovinezza. L'affetto di Gagliardo per il protagonista delle sue ricerche traspare dal film, racconto cronologico preciso e delicato delle vicende personali e professionali di Pavese. Ai materiali di repertorio e alle interviste ad esperti, conoscenti e amici dell'autore, si uniscono ricostruzioni visive e musicali dei luoghi da lui frequentati, dell'atmosfera che animava quegli spazi forse non così lontani. Le parole degli scritti e delle lettere di Pavese accompagnano il racconto dando forma letteraria a quanto mostrato dalle immagini sullo schermo e conferendo un'aura poetica alla narrazione.

Il risultato è un documentario godibile e raffinato, capace di restituire con efficacia il contesto socio

culturale che ha fatto da cornice alle vicissitudini relazionali e lavorative dello scrittore. Il taglio tradizionale e divulgativo consente inoltre all'opera di raccontare in modo semplice e lineare la vita di una figura centrale della letteratura italiana del Novecento. Un ritratto affettuoso di un intellettuale poliedrico, i cui interessi sono racchiusi nei titoli dei capitoli che scandiscono la narrazione.